

Buongiorno a tutti,

Voglio partire da un dato positivo: c'è un comparto industriale in Europa che ha il più alto tasso di impiego femminile, con il 65% di addette a livello comunitario e il 61% in Italia: si tratta della filiera tessile-abbigliamento-calzaturiero in cui si registrano picchi del 76% nelle confezioni. Il settore moda, inoltre, secondo i dati Movimprese-Infocamere, è l'unico in Italia in cui le imprenditrici sono più degli imprenditori (circa il 52%).

Noi Vogliamo sognare e portare questa regione a poter esprimere cifre vicine a queste, anche negli altri settori produttivi e in tutti i settori di lavoro, pubblico e privato.

Provengo dal mondo della finanza legata all'economia e all'industria, ma le politiche di questa commissione che io mi candido a guidare sono rivolte a tutte le donne, e al loro desiderio di autonomia, libertà, lavoro.

Sappiamo già della bassa partecipazione delle donne alla vita istituzionale e politica, lo scarso accesso ai ruoli dirigenziali e in generale al mondo del lavoro, la difficoltà di seguire percorsi di carriera e di conciliare occupazione e maternità.

Sappiamo che, ancora oggi, in una società che cambia e che sembra chiedere maggiore spazio per sensibilità, forza e competenza femminile, le donne non avanzano.

Provare a riequilibrare le cose da un luogo che appartiene alle istituzioni pubbliche è innanzitutto un cercare di riconoscere dignità e ruolo a circa metà della popolazione, che poi però crea benefici a tutti.

Perché il rilancio e la crescita del nostro paese passano innanzitutto attraverso l'aumento significativo dell'occupazione femminile e politiche economiche e fiscali che siano a sostegno delle donne e al loro lavoro.

È necessario aumentare l'occupazione femminile, equiparare le condizioni di partenza nella società tra uomini e donne, includere la dimensione femminile in un nuovo patto tra generazioni, in coerenza con la Strategia di Lisbona, che indicava come obiettivo qualificante per l'Europa proprio l'occupazione femminile, che avrebbe dovuto raggiungere il 60 per cento entro il 2010.

[L'innalzamento del tasso di occupazione femminile è dunque una priorità su cui impegnarsi per elevare il potenziale di crescita del paese e per garantire una più equa ripartizione delle risorse pubbliche e delle responsabilità.](#)

Il cambio di passo è necessario proprio perché si sta diffondendo la consapevolezza, economica, sociale e istituzionale, che le politiche destinate

alle donne sono politiche essenziali per la crescita economica, non solo per affrontare l'impoverimento salariale delle famiglie, ma per il benessere della comunità tutta.

Si è diffuso il termine «**womenomics**» per indicare l'attenzione della ricerca economica all'accresciuto ruolo delle donne nel lavoro, per la creazione di benessere.

Un nuovo welfare a sostegno delle donne....

Ogni volta che ci si misura con le risposte alla bassa partecipazione delle donne al mercato del lavoro si presenta la complessità del tema. Da una parte, infatti, ci sono gli interventi «classici» certamente necessari, tipici delle politiche del mercato del lavoro: gli incentivi alle assunzioni, la facilitazione nell'utilizzo volontario del part-time, le azioni per combattere tutte le discriminazioni dirette e indirette legate alla maternità.

Dall'altra, però, c'è un aspetto altrettanto decisivo e concreto: agevolare l'ingresso sì, ma soprattutto costruire le condizioni nella società e nelle imprese per consentire alle donne di **restare**.

Per raggiungere l'obiettivo, occorre lavorare per creare **un contesto favorevole** al lavoro e alla vita delle donne e dell'insieme della società.

In Italia, e nel Mezzogiorno in particolare, una generale condizione culturale accomuna donne di diverse generazioni ossia l'idea che il lavoro di cura - non solo quello relativo alla maternità - sembra un loro «affare privato». La scarsa condivisione tra uomini e donne del lavoro all'interno della famiglia fa sì che la donna italiana, in un giorno medio, domeniche comprese, lavori complessivamente, tra casa e posto di lavoro, 7 ore e 26 minuti, un tempo superiore a quello di molti altri paesi europei, di ben un'ora e dieci minuti maggiore rispetto al tempo di lavoro complessivo della donna tedesca, ad esempio.

Ecco perché è decisivo delineare un nuovo welfare, attento alle persone e adeguato ai nuovi bisogni della società, che liberi energie e rafforzi i servizi per l'infanzia e agli anziani non autosufficienti, al fine di facilitare le libere scelte delle donne.

Si tratta di un rinnovamento profondo che chiama in causa ogni decisore politico e sociale, proprio per la sua complessità e per la trasversalità delle azioni che occorre intraprendere.

.....partendo dal lavoro autonomo e imprenditoria femminile

Un punto di partenza potrebbe essere quello di attivarsi per il riconoscimento di pari diritti delle lavoratrici autonome e delle libere professioniste iscritte alla

gestione separata INPS e agli ordini professionali, specie per quanto riguarda i congedi per maternità e per malattia, avviando un percorso che possa condurre al raggiungimento di tale importante traguardo. L'estensione di tali tutele costituisce una risposta concreta ad un'esigenza sempre più sentita nel contesto lavorativo attuale e futuro. Anche per confermare e affermare che il diritto alla dignità del lavoro, alla salute, alla sicurezza, all'istruzione, alla retribuzione, al possesso del proprio tempo, non costituisce né un lusso né un fattore di divisione tra lavoratrici e lavoratori.

Cultura: orientare alle lauree scientifiche e all'ICT

Altro gap culturale che scontano le donne, e al Sud ancor di più, è quello di non ritenere se stesse (e non essere ritenute) idonee a lavori di tipo scientifico.

Eppure gli ottimi risultati scolastici delle donne dimostrerebbero il contrario.

Si tratta quindi di far crescere la consapevolezza nella comunità pugliese innanzitutto del fatto che i laureati in discipline scientifiche risultano essere tra i più richiesti dal nostro mercato del lavoro, coerentemente con le principali tendenze dei mercati internazionali e, a questo fabbisogno crescente, possono benissimo dare una risposta idonea le donne. .

Occorre dunque individuare una serie di proposte per il rilancio dello studio e dell'utilizzo delle materie scientifiche attraverso provvedimenti strutturali che mirino a: 1) stimolare l'interesse delle giovani donne allo studio di queste materie; 2) fornire, già a livello di Scuola Media Inferiore, una più adeguata preparazione nelle materie scientifiche di base; 3) potenziare l'interazione tra Università ed Impresa al fine di favorire l'inserimento delle nostri migliori studentesse nel mercato dell'alta tecnologia.

A questo proposito vorrei menzionare un articolo apparso in questi giorni sul Corriere della Sera dedicato ad una giovane barlettana che è una *data scientist*, una esperta, cioè, di estrazione di informazioni dai big data: fortemente discriminata durante il suo percorso di studi e adesso programmatrice a Palazzo Chigi.

Parità sul lavoro: no alle discriminazioni di genere e dell'orientamento sessuale.

La legge istitutiva della Commissione regionale pari opportunità in materia di lavoro, stabilisce 2 mission per le attività della nostra Commissione

1. Rimuovere le discriminazioni dirette e indirette e ogni ostacolo che, di fatto, limiti la effettiva uguaglianza fra i lavoratori e le lavoratrici.
2. Promuovere l'accesso al lavoro e la progressione professionale delle donne.

Insieme a questi due macro obiettivi intendo affiancare in modo più esplicito **politiche attive del lavoro** volte ad evitare l'esposizione al rischio di esclusione sociale per motivi legati in generale all'orientamento sessuale e all'identità di genere.

Relativamente a questo tema intendo promuovere **iniziative di formazione** e aggiornamento professionale sulle specifiche problematiche sanitarie e sociali dell'omosessualità. Non dimenticandoci degli **operatori pubblici** che sono strettamente in contatto con le vittime di discriminazione.

Sarà cura della nostra Commissione, ed io mi impegnerò per questo, attuare adeguate **campagne di comunicazione**, per accrescere l'attenzione sul fenomeno della discriminazione, al fine di tutelare i diritti di ciascuno.

Così come intendo realizzare un accordo con il CORECOM per effettuare **rilevazioni periodiche** sui contenuti della **programmazione televisiva** e radiofonica regionale e locale, al fine di scongiurare le discriminazioni.

Una rete per la Conciliazione Vita-Lavoro

La nostra Regione con la **legge 21 Marzo 2007 n. 7** ha rappresentato un esempio per molte altre regioni per i suoi contenuti innovativi e gli strumenti previsti.

In passato sono state avviate molte attività, come

- il catalogo on line dei servizi per l'infanzia e i buoni servizio di conciliazione "vita e lavoro"
- le banche del tempo
- i bilanci di genere
- i fondi pubblico-privati per il sostegno alla flessibilità nel lavoro
- i patti sociali di genere.

Credo sia arrivato il tempo per questa commissione, di mettersi a lavorare gomito a gomito con tutte le altre realtà – istituzionali e non – che si occupano di questi temi per **consolidare una rete che sia operativa, equilibrata e apartitica** e creare una sinergia.

Così come dovremo essere incisivi e propositori con gli altri organismi costituiti previsti dalla legge.

Mi avvio alla conclusione, benché sia convinta di non aver toccato altri temi che mi appassionano.

- uno ad esempio può essere quello delle **risorse economiche** necessarie ai progetti della nostra commissione. Ma già so che voi comprenderete che non sarà poi un ostacolo per noi e per le nostre organizzazioni di provenienza individuarle nei fondi comunitari, con le nostre risorse, con competenza ed esperienza.

Ma non posso tralasciare altri temi, quali

- quello della **legalità** sui luoghi di lavoro,
- il grande e grave problema del **caporalato**,
- la questione del **merito** sul lavoro
- o ancora, la **disoccupazione giovanile** che tocca il 40%.
- o la **natalità** italiana, che è la più bassa nell' Unione Europea.
- la disuguaglianza e **disagio sociale**

Non ci potremo sottrarre all'**ascolto** delle imprese e dei lavoratori, proprio perché attraverso questo percorso, possano essere individuate soluzioni e problematiche

Quindi, in sintesi,

se la Commissione Regionale per le Pari Opportunità fra uomo e donna in materia di lavoro" è stata istituita per

rimuovere le discriminazioni dirette e indirette,

promuovere l' accesso al lavoro e la progressione professionale delle donne,

far progredire professionalmente le donne,

verificare e valutare l'attuazione delle leggi

vigilare

esprimere pareri

proporre

rimuovere

raccogliere dati ed elementi

adottare iniziative

svolgere indagini e ricerche

proporre progetti

sollecitare programmi di orientamento e formazione

intervenire presso aziende ed enti pubblici e privati

esaminare le condizioni delle donne lavoratrici (vedi lavori stagionali e precari)

svolgere un azione di collegamento tra i vari organismi

Ebbene, io sono pronta a tutto questo, insieme a ciascuna di voi, seduta ad un tavolo circolare dove ciascuna possa essere titolare di una propria idea o iniziativa e sentirsi parte integrante di un grande progetto comune che, con orgoglio, probità e responsabilità siamo state chiamate a realizzare, in una regione come la Puglia che è, poi costituita da persone di grandi passioni e personalità.

Patrizia del Giudice